

IL LIBRO

LE TRE SFIDE DI FRANCESCO PER CONQUISTARE I NON CATTOLICI

FRANCO CARDINI

Il papa è inquieto. Nessuno sa con precisione che cosa volesse dire affermando nell'intervista rilasciata a Televisa che il suo pontificato sarebbe stato breve. Un semplice calcolo delle possibilità fondato sulla sua età già avanzata? Una battuta scaramantica? L'ombra di un qualche processo morboso in corso sul quale si mantiene il segreto? Un «segno», un avvertimento ricevuto? Le sfide sono durissime. Possiamo enumerarne almeno tre.

SEGUE >> 10

Pubblichiamo una sintesi del capitolo "Tre sfide" tratto da "Un uomo di nome Francesco" (Mondadori) il nuovo libro di Franco Cardini, professore emerito presso l'Istituto di scienze umane e sociali.

dalla prima pagina

La prima è quella già emersa durante il Sinodo «straordinario» sulla famiglia celebrato nel 2014 e destinata a riproporsi come «Assemblea episcopale generale». Vi si sono già discussi, e vi si discuteranno, temi scottanti quali l'ammissione all'eucarestia (sull'evidente base dell'assoluzione) dei divorziati risposati, il giudizio morale sulle unioni omosessuali su cui molto pesa il referendum irlandese del maggio scorso (l'omosessualità resta, per la Chiesa, una «inclinazione obiettivamente disordinata»: non «peccato» in sé – il peccato è sempre e comunque un atto – bensì «vizio»

controllabile ed emendabile), quello sulle convivenze extramatrimoniali. Temi da trattare tenendo presente con il massimo realismo gli orientamenti della società civile ma nell'intento di entrare in vivo e fecondo dialogo con essi, non di porsi loro dinanzi con duro piglio esclusivamente accusatorio né con un atteggiamento di passivo ossequio (ancora una volta, l'inginocchiarsi della Chiesa dinanzi al mondo denunziato da Jacques Maritain). Qui non si tratta di cedere o di fuggire: bensì, al contrario, di accettare una sfida. Come molto bene diceva l'arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin all'indomani del fatidico 22 maggio irlandese, prendere atto della realtà non significa accettarla. (...)

La seconda sfida si riallaccia ancor più strettamente della prima all'equilibrio sociale del mondo, quindi alla lotta contro la sperequazione, che il papa mette in primo piano nell'impegno della Chiesa a cambiare il mondo nel senso della carità e della

L'anticipazione

Le tre sfide di Francesco

Nel nuovo saggio di Franco Cardini, i temi scottanti al centro delle prossime azioni del Papa: dalle unioni omosessuali alla protezione dell'esistenza, al dialogo con i non cattolici

giustizia, come ha detto nell'ottobre 2014 durante l'incontro mondiale dei Movimenti popolari: «Terra, casa, lavoro. È strano, ma se parlo così diranno che il papa è comunista... Non riusciamo a capire che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui lottate, sono diritti sacri». È alla luce di questo bisogno di giustizia, di questo diritto alla giustizia, che vanno lette anche le chiare, nitide parole che egli ha rivolto in Vaticano il 30 maggio 2015 ricevendo in udienza i delegati dell'associazione «Scienza & Vita», ai quali ha ribadito che la Chiesa s'impegna nel proteggere senza cedimenti tutta l'esistenza, dall'istante del concepimento a quello della morte: il che significa non solo la battaglia contro l'aborto e contro l'eutanasia, bensì quella contro qualunque cosa minacci la dignità e la qualità della vita di ciascuno: «È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel Canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza: ma anche l'eutanasia». Non basta tutelare l'inizio e la fine dell'esistenza: è nel mezzo, nel tempo nel quale si svolge la concreta vicenda esistenziale di ciascuno, che la carità cristiana è

chiamata a esercitarsi.

Non si salvano dei bambini dall'aborto per lasciarli poi morire di fame o di Aids: vale a dire, in ultima analisi, di miseria. Non si è degni del nome di cristiani se si tollera un assetto sociale del mondo in cui sterminate ricchezze si confrontano con abissali forme di povertà. (...)

Ed eccoci infine alla terza sfida: il colloquio con i non-cattolici e i non-cristiani. Bergoglio ha cominciato con «gli altri» più vicini (il che d'altronde non vuol dire più affini): con i «laici», con gli «agnostici», con i credenti ma non praticanti, con quelli che i tede-

schi chiamano *Gottglauber* e che potremmo definire con l'ormai desueto eppur a suo modo glorioso termine di «teisti», cioè con i credenti in un generale concetto etico e cosmico di Divinità, infine evidentemente con gli atei. Intendersi con queste categorie è spesso per un cattolico molto più difficile e spiacevole che non dialogare con ebrei, con musulmani, con buddhisti, con induisti e con animisti.

Esemplare per l'eco che ha avuto in Italia e per l'obiettivo ambiguità è stato il rapporto con Eugenio Scalfari; comunque molte personalità del mondo agnostico e ateo, che in passato avevano rifiutato di dialogare e non erano del resto state invitate a farlo, hanno ora accettato l'offerta, pur sapendo che essa sottintende una sfida.

FRANCO CARDINI

© 2015 MONDADORI LIBRI SPA, MILANO



Papa Francesco a Filadelfia, dove ha incontrato i membri della comunità ispanica e altri immigrati

ANSA/AP

Da domani in libreria

Nel suo nuovo saggio "Un uomo di nome Francesco" (Mondadori, 200 pagine, 20 euro, da domani in libreria), Franco Cardini propone una lettura della proposta cristiana del Povero di Assisi e la risposta rivoluzionaria del papa che viene dalla fine del mondo

